

PARLA LAURA BOLDRINI

“Donne, ribelliamoci alla cultura dell’odio”

ALESSANDRA LONGO

ROMA

«**N**ON voglio convivere con la violenza. Non voglio più vedere donne uccise». Così la presidente della Camera Laura Boldrini a *Repubblica*.

A PAGINA 11

Boldrini: “Serve una alleanza contro l’odio. Basta donne uccise”

“Anche in politica insulti e volgarità invece di proposte ma così si allontana la partecipazione dei cittadini”

RISPOSTE FINANZIAMENTI

Ricevo centinaia di mail di donne, che raccontano storie di violenza. Noi politici dobbiamo dare risposte
Devono essere sbloccati i fondi per i centri antiviolenza, la Boschi ci sta lavorando: io resto ottimista

ALESSANDRA LONGO

ROMA. Laura Boldrini si avvicina alla finestra del salone che comunica con il suo studio di presidente della Camera. Sfiora con le mani il drappo rosso che pende da Montecitorio a ricordo delle tante donne vittime della violenza maschile: «L’ho esposto quando morì Sara Di Pietrantonio - dice la presidente - strangolata e poi bruciata». Era maggio. Nel frattempo la lista nera si allunga, le ultime sono Vania e Rosaria.

Un fiume di sangue che non si ferma. Di fronte a questo dramma, scompaiono gli squallori politici quotidiani (Ieri Salvini ha definito la presidente una «tarta mentale»). Qui si parla di altro, di sogni spezzati, di morti annunciate. Boldrini è turbata: «Non voglio convivere con la violenza. Non voglio più vedere donne uccise come mosche. E’ terribile. Io mi appello agli uomini perché si dissocino e si impegnino di più contro questa mattan-

za. E alle donne dico: «Denunciatele! Non pensate di poter cambiare le persone. Parlate, chiedete aiuto, se non volete scavarvi la fossa da sole. È in ballo la vostra vita».

Presidente, che società è questa?

«Una società che stiamo tentando di cambiare ma che viene da millenni di sopraffazione. Ci sono uomini che vogliono le donne sottomesse e dipendenti. Non accettano di essere lasciati e uccidono con le mani, con la benzina, con i coltelli. Ricordo ancora la madre di Fabiana Luzzi, 16 anni, accoltellata e bruciata. Quando la incontrai, in Calabria, mi mostrò una foto: “Come si fa, presidente, a tenere la propria figlia in una borsetta? E’ tutto quello che mi rimane di lei”, mi disse. Sono cose che non posso dimenticare. Ricevo centinaia di mail di donne sofferenti in cerca di aiuto, raccontano storie di violenza che le segneranno per sempre. Noi istituzioni, noi politica,

dobbiamo dare risposte».

Queste donne scrivono a lei perché, in qualche maniera, avvertono che lei può capire. In fondo mai presidente della Camera è stata più aggredita verbalmente...

«Guardi vorrei evitare di parlare di chi, invece di fare politica, occupa il tempo ad insultare, sollecitando gli istinti più bassi, arrivando ad augurare la morte altrui. Se la politica è proposta e soluzione dei problemi, non c’è alcuna proposta negli insulti. Nei giorni degli attacchi volgari mi occupavo di finalizzare il bilancio della Camera, che in tre anni



ha fatto risparmiare allo Stato 270 milioni, e ricevevo le braccianti pugliesi vittime del caporalato che avevo incontrato il Primo Maggio a Mesagne. Chi fa politica non è pagato per offendere, ma per risolvere i problemi delle persone. Peraltro la Costituzione dice, all'articolo 54, che chi svolge funzioni pubbliche deve farlo "con disciplina e onore".

Il bon ton scarseggia.

«Dire no all'odio non è soltanto una questione di buone maniere, di galateo istituzionale. Significa, anche e soprattutto, rispettare l'idea di società che nasce dalla nostra Costituzione, ispirata a valori di solidarietà, inclusione, apertura, rimozione delle disuguaglianze. Quei valori ai quali ho dedicato una vita. Per quegli stessi valori credo di essere stata eletta alla Presidenza della Camera. E ci tengo a chiarire un altro punto, al riguardo: io non sono una funzionaria o una tecnica. Certo che devo essere terza - e lo sono - quando presiedo i lavori d'aula, ma per il resto rivendico la stessa libertà di pensiero che è stata riconosciuta ai miei

predecessori, a differenza mia segretari di partito. Io invece non faccio politica di partito, ma ho un pensiero politico progressista che si sviluppa da una cultura cattolica

Si occupa di questioni urticanti...

È vero, mi adopero, per esempio, per la parità di genere, articolo 51 della Costituzione, o del diritto di asilo, articolo 10; le periferie e le disuguaglianze, articolo 3. I valori che difendo sono quelli della Carta. E nella Carta non c'è l'odio».

L'odio, il rancore sociale, il razzismo, la violenza di genere: siamo circondati.

«Non solo in Italia. Certo, io lo avverto nel Paese, lo avverto in aula, nei talk show in cui vince il più violento. Ma faccio notare che il turpiloquio e le risse tra politici allontanano i cittadini. Più crescono i decibel e la volgarità, meno gente va votare. Il Consiglio d'Europa ha invitato i Parlamenti a costruire "un'alleanza contro l'hate speech, il discorso di odio". La nostra commissione parlamentare è dedicata a Jo

Cox, la deputata del Labour uccisa al grido di "Britain first".

In una società ferita, insicura, il prezzo più alto lo pagano le donne, e i soggetti più fragili.

«È vero e qui torniamo alla violenza di genere. Nel 2013 abbiamo tenuto aperto il Parlamento in agosto per far passare il decreto sul femminicidio. Il primo provvedimento della Camera in questa legislatura è stata la ratifica della Convenzione di Istanbul. Ma ci vuole molto lavoro anche nelle scuole, un'educazione ai sentimenti».

È bene anche non togliere i fondi ai centri antiviolenza mentre centinaia di donne italiane cercano di sfuggire ai loro padri padroni.

«Quei fondi devono essere sbloccati. La ministra Boschi sta lavorando proprio su questo».

Arriverà un giorno in cui sarà inutile il richiamo alla civiltà dei comportamenti?

«Sono ottimista. La cultura dell'odio, in tutte le declinazioni, non prevarrà. L'odio ci fa stare tutti peggio».

ORIPRODUZIONE RISERVATA



FOTO: ©ANSA

L'INIZIATIVA

DRAPPO ROSSO

Il 3 giugno la presidente della Camera espone un drappo rosso alla finestra di Montecitorio aderendo alla campagna per ricordare la morte di Sara Di Pietrantonio e lancia un appello al mondo maschile